

VOCE DEL LOGUDORO



POSTE ITALIANE S.P.A. - SPED. IN A.P. - DL 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) - ART. 1, COMMA 1, DCB - OZIERI

Anno LXXIII - N° 35

Domenica 3 novembre 2024

Euro 1,00

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

Testimoni inascoltati



• **Gianfranco Pala**

L'annuale Solennità di Tutti i Santi che la liturgia della Chiesa ci propone, quest'anno è senza dubbio segnata da un momento difficile a tutti i livelli, sociale, religioso e politico. Oltre alla immane tragedia delle guerre che si stanno consumando a macchia di leopardo, in tutti i continenti, c'è la necessità di una vera presa di coscienza in tutti i settori del nostro vivere quotidiani, perché anche se noi non siamo direttamente interessati, siamo comunque coinvolti. Torna prepotente la sollecitazione di una vera emergenza

educativa, che coinvolge famiglie, adolescenti, politici e purtroppo, in qualche ambito anche la nostra realtà ecclesiale. Non possiamo far finta di niente, non più, di fronte a ciò che, a tempo di record, i mezzi di comunicazione rendono fruibile a tutti. Una fragilità del cuore, nelle tante morti di femminicidio, ormai dolorosamente quotidiane. Una fragilità che avvolge tristemente il cuore dei nostri adolescenti, e di cui noi adulti siamo responsabili, perché stiamo offrendo loro, non gioia e speranza, ma solo successo, arrivismo, fragilità nelle prove della vita. A ciò si aggiunge il triste capitolo di una politica litigiosa, faziosa, ideolo-

gizzata, assuefatta al potere e alle magagne. Intrisa di scarso senso dello Stato, intenta a spiarsi a vicenda per carpire debolezze che, a lungo andare, creano una società insicura e corrotta. Ecco che per il cristiano, l'imperativo categorico non più procrastinabile, è un ritorno alla vita dei nostri Santi, autentici testimoni di vita cristiana, di etica e di alto profilo nella politica. I Santi che veneriamo, non sono da museo o da circo, sono fari luminosi che attendono da noi non feste, diventate ormai pagane, senza respiro religioso, ma impegno per attingere dalla loro testimonianza, una vita bella del vangelo di cui abbiamo tanto bisogno.

• Roberto Comparetti

Mons. Antonello Mura, vescovo della diocesi di Nuoro e di Lanusei, è il Presidente della Conferenza episcopale sarda e sta partecipando, dopo la prima, anche alla seconda sessione dell'assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi che si svolge a Roma. Facendo parte anche della presidenza del Comitato del Cammino sinodale della Conferenza episcopale italiana, parteciperà attivamente – insieme agli altri vescovi italiani – dal 15 al 17 novembre all'assemblea nazionale della Chiesa italiana. La Sardegna sarà presente con i delegati regionali e quelli delle 10 diocesi dell'isola. “Ciascuna delle nostre diocesi in questi tre anni – dice mons. Mura –, ha scelto di svolgere il cammino sinodale seguendo le indicazioni della Cei ma scegliendo autonomamente, come previsto, di privilegiare con autonomia – tra le linee indicate e le fasi di ascolto e quella sapienziale – il percorso da portare avanti, in modo che, nelle proprie realtà, il camminare insieme si concretizzasse”.

Dopo tre anni quale bilancio si può fare?

È certo le Chiese della Sardegna hanno fortemente scelto l'ascolto come criterio, ma hanno anche portato avanti dei percorsi originali, individuando nuove vie accanto a quelle indicate, tra le quali l'iniziazione cristiana, oppure i rapporti con le realtà istituzionali o, come è avvenuto significativamente, portando avanti itinerari sinodali nelle carceri. Certamente il Cammino sinodale ha messo in movimento diversi aspetti della vita parrocchiale e diocesana, che dopo il covid si erano bloccati in diversi ambiti.

Lo scorso settembre le Chiese della Sardegna hanno vissuto ad Orosei un appuntamento unitario.

Nell'incontro regionale sinodale è stata è stata importante sia la preparazione che la successiva celebrazione, divisa in due mezze giornate, e svoltasi a Orosei. L'appuntamento ha permesso di mettere in rilievo l'importanza di

INTERVISTA

Cammino sinodale, mons. Mura: «Rispondere alle domande di questo tempo»



(FOTO SICILIANI - GENNARI/SIRI)

raccontare quanto si era vissuto nelle diocesi, ma anche di indicare qualche prospettiva per il futuro, in particolare nel campo dell'evangelizzazione. Sono state presentate buone pratiche ed esperienze in atto e, allo stesso tempo, sono state individuate parole chiavi per il futuro.

E ora cosa accade per ciascuna delle diocesi?

Ognuna individuerà i percorsi che più stanno a cuore alla vita diocesana, tenendo conto dei diversi contesti e dando risposte alle domande che sono emerse nella fase di ascolto.

Nell'incontro regionale un ruolo importante lo hanno avuto i tavoli sinodali, luoghi di scambio e condivisione.

Si tratta di un elemento caratteristico del Cammino sinodale. In Sardegna è diventato uno spazio concreto non solo per il racconto di quanto emerso finora, ma anche per condividere parole generative e sguardi profetici riguardanti i sette temi che nel quale il tema dell'evangelizzazione era stato suddiviso: missione, parrocchia, linguaggi e comunicazione, formazione,

corresponsabilità, gestione delle strutture, scelte dei giovani.

In quale maniera si è svolto l'Incontro sinodale regionale

Oltre ai tavoli, nei quali i partecipanti hanno potuto affrontare a scelta uno dei sette temi, c'è stato spazio in plenaria per le lectio, la preghiera e per testimonianze di vita concreta. Momenti che hanno permesso alle Chiese della Sardegna di condividere insieme il tema dell'evangelizzazione.

Quanto maturato nell'incontro regionale verrà donato alla Chiesa italiana in cammino sinodale?

Nelle due assemblee nazionali del 15-17 novembre e del 30 marzo – 4 aprile la voce della Sardegna arriverà grazie ai vescovi e ai referenti: a loro il compito di portare la realtà della Chiesa dell'isola, contribuendo a dare al Cammino sinodale della Chiesa italiana idee, prassi e prospettive nelle quali riconoscersi. Sarà importante anche stabilire quali passi concreti bisogna fare per rispondere alle domande di questo tempo, sia dentro la Chiesa che come contributo alla vita sociale.

AGENDA DEL VESCOVO

VENERDI' 1

Ore 10:30 – BURGOS – Santa Cresima

SABATO 2

Santa Messa Commemorazione Defunti:
Ore 9:30 – BOTTIDDA (Cimitero)
Ore 10:30 – BURGOS (Cimitero)
Ore 16:00 – OZIERI (Cimitero)

DOMENICA 3

Ore 10:00 – SAN NICOLA – Santa Cresima
Ore 16:30 – BERCHIDDEDDU – S. Messa Ingresso nuovo Parroco don Andrea Virdis

LUNEDI' 4

Ore 9:45 – OZIERI – Commemorazione Festa del 4 Novembre

MARTEDI' 5

Ore 18:00 – OZIERI (Sala Conferenze S. Francesco) – Pastorale Sociale Diocesana: Laboratorio del bene comune, presentazione del libro “Sardegna senza futuro?”

MERCOLEDI' 6

Ore 16:00 – BURGOS – S. Messa Festa di S. Leonardo

GIOVEDI' 7

Mattina – OZIERI (Seminario Diocesano) – Ritiro Preti

VENERDI' 8

Ore 10:00 – Incontro Forania del Goceano

SABATO 9

Ore 17:00 – ARDARA – Santa Cresima

DOMENICA 10

Ore 10:30 – BONO – Santa Cresima

VOCE DEL LOGUDORO

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE
DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

Direttore responsabile:
DON GIANFRANCO PALA

Ufficio di redazione:
STEFANIA SANNA • LUCIA MELONI

Collaboratori di redazione
ANTONIO CANALIS • SUOR CLARA

Editore: ASSOCIAZIONE DON FRANCESCO BRUNDU
Piazza Carlo Alberto, 36 - 07014 Ozieri (SS)

Proprietà: DIOCESI DI OZIERI
Piazza Episcopio 1 - 07014 Ozieri (SS)

Corrispondenti di zona:

CRISTIANO BECCIU • RAIMONDO MELEDINA • VIVIANA TILOCCA • ELENA CORVEDDU • ANNALISA CONTU • MARIA GIOVANNA CHERCHI • MARIA FRANCESCA RICCI • MARIA BONARIA MEREU • GIUSEPPE MATTIOLI • PIETRO LAVENA • MAURA COCCO • DIEGO SATTA • STEFANO TEDDE • LUISA MERLINI

Diffusione, distribuzione e spedizione:

• TERESA PALA • ANNA SASSU • ANDREANA GAL-LEU • ELISA IACOMINO • PIERO GALAFFU • SALVATORINA SINI • PIETRO CHIRIGONI • GIANPIERO CHERCHI

Autorizzazione:

Tribunale di Sassari del 6 febbraio 1989
rif. iscr. n. 19 del 13.02.1959
Direzione - Redazione Amm.ne:
Associazione “Don Francesco Brundu”
piazza Carlo Alberto 36 - 07014 Ozieri (SS)
Telefono e Fax 079.787.412
E-mail: voce del logudoro@gmail.com
assodondbrundu@gmail.com

Come abbonarsi:

c.c.p. n. 65249328
Ordinario € 28,00 • Estero € 55,00
sostenitore € 55,00 • benemerito € 80,00
Necrologie:
Senza foto € 40,00 • Con foto € 50,00
Doppio con foto € 70,00

Pubblicità:

tariffe a modulo mm 50 x 46:
€ 11,00 + iva al 22%
Pubblicità non superiore al 50%

Stampa

Associazione don Francesco Brundu
Ozieri, piazza Carlo Alberto 36
Tel. 079.787412
assondbrundu@tiscali.it

Questo numero è stato consegnato
alle Poste di Sassari
Giovedì 31 Ottobre 2024

PER UNA MIGLIORE COLLABORAZIONE

Gli articoli devono essere inviati alla redazione entro domenica pomeriggio all'indirizzo di posta elettronica voce del logudoro@tiscali.it mentre le pubblicità ad assondbrundu@tiscali.it.

Gli articoli dovranno avere una lunghezza massima di 2600 battute (spazi inclusi), le lettere invece 2000. I testi che superano queste disposizioni potranno non essere presi in considerazione. La redazione comunque potrà fare dei tagli o decidere se pubblicarli o meno.

• M. Michela Nicolais

Il documento finale del Sinodo dei vescovi sulla sinodalità è stato interamente approvato con la maggioranza dei due terzi. La parte relativa al ruolo delle donne nella Chiesa è quella che ha ricevuto il maggior numero di voti contrari. Approvato con la maggioranza qualificata dei due terzi il documento finale della seconda sessione del Sinodo dei vescovi sulla sinodalità, svoltasi in Vaticano dal 2 al 27 ottobre e conclusosi oggi con un discorso di Papa Francesco, che ha annunciato di non voler pubblicare un'esortazione apostolica ma di voler consegnare al "santo popolo fedele di Dio" il frutto di questi tre anni di lavoro, al cui ultimo tratto di strada hanno partecipato 368 padri e madri sinodali, di cui 272 vescovi e 96 non vescovi, riuniti nei tavoli appositamente allestiti in Aula Paolo VI.

Il ruolo delle donne, lo statuto delle Conferenze episcopali, l'esercizio del ministero petrino nell'ottica di una "sana decentralizzazione" tra i temi presenti nel documento, che rispecchia l'andamento del processo sinodale, cui parallelamente si è affiancato quello dei dieci Gruppi di studio costituiti per volere del Papa, che continueranno ad approfondire le questioni più discusse fino al giugno 2025.

Tra le proposte del documento, anche "una revisione della normativa canonica in chiave sinodale, che chiarisca tanto la distinzione quanto l'articolazione tra consultivo e deliberativo e illumini le responsabilità di coloro che nelle diverse funzioni prendono parte ai processi decisionali".

Il ruolo delle donne nella Chiesa. "In forza del battesimo, uomini e donne godono di pari dignità nel Popolo di Dio. Eppure, le donne continuano a trovare ostacoli nell'ottenere un riconoscimento più pieno dei loro carismi, della loro vocazione e del loro posto nei diversi ambiti della vita della Chiesa, a scapito del servizio alla comune missione". E' quanto si legge nel documento finale a proposito del tema che ha provocato più dibattiti in Aula Paolo VI. "Le donne costituiscono la maggioranza di coloro che frequentano le chiese e sono spesso le prime testimoni della fede nelle famiglie", si legge al n. 60, che ha ricevuto il maggior numero di voti contrari di tutto il documento finale: 97. L'assemblea sinodale invita



(FOTO VATICAN MEDIA/SIR)

VESCOVI

Sinodo: documento finale approvato con la maggioranza qualificata



(FOTO VATICAN MEDIA/SIR)

a "dare piena attuazione a tutte le opportunità già previste dal diritto vigente relativamente al ruolo delle donne, in particolare nei luoghi dove esse restano inattuate. Non ci sono ragioni che impediscano alle donne di assumere ruoli di guida nella Chiesa: non si potrà fermare quello che viene dallo Spirito Santo. Anche la questione dell'accesso delle donne al ministero diaconale resta aperta. Occorre proseguire il discernimento a riguardo. L'Assemblea invita inoltre a prestare maggiore attenzione al linguaggio e alle immagini utilizzate nella predicazione, nell'insegnamento, nella catechesi e nella redazione dei documenti ufficiali della Chiesa, dando maggiore spazio all'apporto di donne sante, teologhe e mistiche".

Più figure femminili nei seminari. "Lungo il processo sinodale, è stata ampiamente espressa la richiesta che i percorsi di discernimento e formazione dei Candidati al ministero ordinato siano configurati in stile sinodale". È quanto si legge al n. 148, approvato con 40 voti contrari. "Ciò significa che devono prevedere una presenza significativa di figure femminili, un inserimento nella vita quotidiana delle comunità e l'educazione a collaborare con tutti nella Chiesa e a praticare il discernimento ecclesiale. Ciò implica un investimento coraggioso di energie per la preparazione dei formatori", si propone nel testo, in cui l'assemblea chiede una revisione della Ratio Fundamental Institutionis Sacerdotalis "che recepisca le istanze maturate

nel Sinodo, traducendole in indicazioni precise per una formazione alla sinodalità".

Il ministero petrino e la "decentralizzazione". "La riflessione in merito all'esercizio del ministero petrino in chiave sinodale va condotta nella prospettiva della 'salutare decentralizzazione' sollecitata da Papa Francesco e richiesta da molte Conferenze Episcopali". A ribadirlo è il n. 134 del documento finale, approvato con soli 18 voti contrari. Secondo la Praedicate Evangelium, si ricorda nel testo, tale decentralizzazione comporta "di lasciare alla competenza dei pastori la facoltà di risolvere nell'esercizio del loro proprio compito di maestri e di pastori le questioni che conoscono bene e che non toccano l'unità di dottrina, di disciplina e di comunione della Chiesa". Per procedere in questa direzione, la proposta del documento, "si potrebbe individuare attraverso uno studio teologico e canonico quali materie debbano essere riservate al Papa e quali possano essere restituite ai vescovi nelle loro Chiese o raggruppamenti di Chiese". Tra i luoghi per praticare la sinodalità e la collegialità a livello della Chiesa tutta spicca il Sinodo dei Vescovi, che conservando la sua natura episcopale "ha visto e potrà vedere anche in futuro nella partecipazione di altri membri del popolo di Dio".

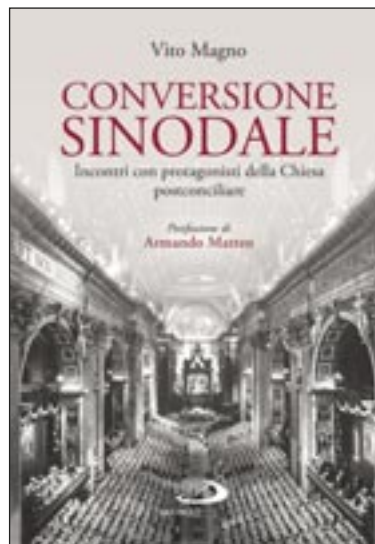
LIBRI

«Sinodo vuol dire camminare insieme»

• Tonino Cabizzosu

Irogazionista Vito Magno, grazie alla sua intensa attività giornalistica e alle pubblicazioni, ha avuto occasione di incontrare e dialogare nel postConcilio con tante personalità della Chiesa. Le 54 interviste contenute nel volume, *Conversione sinodale. Incontri con protagonisti della Chiesa postconciliare*, Cinisello Balsamo (MI) 2023, con postfazione di Armando Matteo, offrono una panoramica ricca del cattolicesimo postconciliare. La pubblicazione intende rispondere alla domanda: “Dove ci condurrà il Concilio Vaticano II”? Essa è originale perché, da Luigi Bettazzi ad Alex Zanotelli, presenta sensibilità ecclesiali diverse, tutte innamorate di Dio e dell’uomo: “Pazzi d’amore per la Chiesa e il Signore” è stato scritto di loro. Il volume offre un condensato di saggezza sui temi più variegati del cammino della Chiesa postconciliare, non solo per la valenza dei temi trattati ma anche per lo spessore delle personalità, che hanno contribuito a

edificare l’edificio ecclesiale: dal laicato ai ministeri, dalla liturgia alla solidarietà, dalla legalità alle tematiche familiari, dall’ecclesiologia conciliare al rifiuto di essa. L’intervista al vescovo Luigi Bettazzi, ultimo padre conciliare italiano scomparso un anno fa, introduce l’intera opera. L’analisi del loro pensiero risulta doppiamente interessante: per la percezione avuta del cammino conciliare e postconciliare e per sostenere quello sinodale in atto. La carenza di una lettura globale di sintesi da parte del curatore, è supplita dalla *Postfazione* di Armando Matteo, Segretario per la Sezione Dottrinale del Dicastero per la Dottrina della Fede. Egli scrive che viene spontanea alla mente la sollecitazione che Papa Francesco indirizzò il 18 settembre 2021 per l’avvio del cammino sinodale di Roma: *Sinodo vuol dire camminare insieme*. Dalle interviste emerge la *volontà di un cammino unitario finalizzato all’evangelizzazione*. Oggi, come nel passato, *nessun credente deve ritenersi esentato* alla diffusione del Vangelo: *l’inquietudine*



interiore deve sollecitare alla collaborazione. Quest’ultima dimensione infine, frutto della docilità allo Spirito, è il fuoco incandescente che anima ogni personalità intervistata e che permette alla Chiesa, nonostante le difficoltà dei tempi, di camminare verso un processo di maturazione. E’ noto come Papa Francesco, in ogni occasione, insista sul concetto che il cammino sinodale non deve essere ridotto a pura manifestazione fenomenologica ma debba incidere nel tessuto ecclesiale portando frutti di novità spirituale. La teologia e la pastorale hanno bisogno della riflessione storica, senza questa le due dimensioni diventerebbero pura teoria, sterili. La narrazione della vita

vissuta, diventa un patrimonio da cui attingere stimoli per guidare il cammino attuale. A partire dal pensiero di Bettazzi che il Concilio abbia rappresentato “la più grande novità del cristianesimo del nostro tempo” (p. 12), ogni intervista ruota intorno all’urgenza di creare un “clima di sinodalità”. Prendiamo in considerazione solo alcuni esempi fra i tanti: Hélder Camara parla esplicitamente di “conversione sinodale” in quanto è inconcepibile che un prete “lavori da solo”, senza comunione con il vescovo, il presbiterio, i fedeli (p. 52). Eduardo Pironio sottolinea che “Il cammino di comunione nella Chiesa richiede un processo di autentica conversione” (p. 186). Leo Joseph Suenens afferma: “La responsabilità tra i ministeri, che è uno dei frutti del Concilio, è destinata a maturare” (p. 230). Le citazioni sono solo tre “perle” di un volume ricchissimo di stimoli e suggestioni che, in sostanza, è una storia della recezione del Concilio Vaticano II. Il filo conduttore che li lega è la percezione di quanto ogni protagonista abbia avuto dell’evento Concilio e, di conseguenza, la risposta che attualmente urge dare, per incarnare “in stile comunionale e sinodale” la testimonianza a Cristo e alla Chiesa. Una Chiesa non autoreferenziale ma consapevole che ogni battezzato deve essere protagonista.

San Tommaso Moro, il santo che parla ai politici di ogni tempo

Avvvocato, scrittore e uomo politico inglese, è ricordato soprattutto per il suo rifiuto alla rivendicazione di Enrico VIII di farsi capo supremo della Chiesa d’Inghilterra, una decisione che mise fine alla sua carriera politica conducendolo alla pena capitale con l’accusa di tradimento. Nel 1935, è proclamato santo da Papa Pio XI, nel 2000 Giovanni Paolo II lo ha proclamato patrono degli statisti e dei politici. Thomas More nacque a Londra il 7 febbraio 1478, figlio del giudice John More, membro dell’Alto Tribunale Giudiziario. Tommaso, ancor giovanissimo, fu al servizio del cardinale John Morton, cancelliere di Enrico VII. Si procurò un’ottima cultura umanistica a Oxford, ove conobbe alcuni tra i massimi esponenti dell’Umanesimo, come Colet, Linacre, Latimer, Tunstall, Colt. La sua amicizia con Erasmo da Rotterdam iniziò

nel 1499. Studiò il diritto a New Inn e poi a Lincoln’s Inn. Durante la sua giovinezza sentì il desiderio di diventare monaco, e infatti, ebbe rapporti con i francescani di Greenwich e fece anche un prolungato soggiorno di quattro anni nella Certosa di Londra. Dopo aver lasciato la vita claustrale, sposò Jane Colt, dalla quale ebbe quattro figli; rimasto vedovo, si unì di nuovo in matrimonio con Alice Middleton. Nel 1504 divenne membro del parlamento, e specializzandosi in diritto marittimo, iniziò a lavorare per la Livery Companies e la The Merchant Adventures. Nel 1510, Enrico VIII lo nominò rappresentante della corona a Londra, sottoscrisse della città e giudice di Hampshire. Essendo stato chiamato a coprire diverse mansioni diplomatiche, viaggiò nelle Fiandre (1515) e a Calais (1517). In questo periodo, precisamente nel 1516, pubblicò il



suo capolavoro, *Utopia*. Nel 1519, Enrico VIII lo nominò suo consigliere regio. Nel 1523 fu eletto presidente dei Comuni. Nel 1529 fu nominato Lord cancelliere, carica che tenne per quattro anni. Infatti, nel 1532 si dimise perché non accettò l’Atto di Supremazia, per il quale il re diventava capo della Chiesa d’Inghilterra. Moro abbandonò la vita pubblica, e si ritirò nella sua casa di

Chelsea; accusato di alto tradimento, venne incarcerato nella Torre di Londra e condannato a morte. Durante il processo pronunciò un’apologia, rimasta celebre nella storia: in essa confessò l’indissolubilità del matrimonio, il rispetto del patrimonio giuridico ispirato ai valori cristiani e la libertà della Chiesa di fronte allo Stato. La decapitazione avvenne il 6 luglio 1535. Tommaso Moro appare come persona con una grande dedizione alla famiglia, impegnato nell’educazione religiosa, morale ed intellettuale dei figli, dando una grande importanza alla preghiera in famiglia e ai momenti di svago. Coltivò la virtù dell’umorismo, fu ammirato, tra l’altro, per la grande integrità morale, l’acutezza di ingegno, il suo carattere aperto e gioviale e la sua straordinaria erudizione. Fu beatificato da Leone XIII nel 1886. Venne canonizzato da Pio XI il 22 giugno 1935. Giovanni Paolo II lo ha dichiarato patrono dei politici e dei governanti mediante motu proprio firmato il 31 ottobre 2000. F.C.

ENCICLICA

Dilexit Nos: il Cuore di Gesù origine e sorgente della fede cristiana

• Paolo Morocutti

“**I**l Cuore di Cristo, che simboleggia il suo centro personale da cui sgorga il suo amore per noi, è il nucleo vivo del primo annuncio. Lì è l’origine della nostra fede, la sorgente che mantiene vive le convinzioni cristiane (Dilexit nos, 32)”. Queste parole contenute nella nuova Enciclica di Papa Francesco sull’amore umano e divino del Cuore di Gesù sono la perfetta sintesi di tutto l’annuncio cristiano e rappresentano un programma da seguire per la Chiesa del nostro tempo. Il Cuore di Gesù, per Francesco è: il nucleo vivo del primo annuncio, l’origine della nostra fede e la sorgente che mantiene vivo il cristianesimo. Attraverso il Cuore di Cristo si realizza la vera teofania, la vera e piena manifestazione di Dio. Quello che Dio deve dire all’uomo lo dice attraverso il Cuore del Figlio. Il Figlio eterno di Dio, che ci trascende senza limiti, ha voluto amarci anche con un cuore umano. I suoi sentimenti

umani diventano sacramento di un amore infinito e definitivo. Il suo cuore non è dunque un simbolo fisico che esprime soltanto una realtà spirituale o separata dalla materia. Lo sguardo rivolto al Cuore del Signore contempla una realtà fisica, la sua carne umana, e questa rende possibile che Cristo abbia emozioni e sentimenti umani, come noi, benché pienamente trasformati dal suo amore divino. (Dilexit nos, 60). Questo Cuore per Francesco è allo stesso tempo il “luogo” della manifestazione e il “modo” con cui Egli si manifesta. All’inizio dell’Enciclica il Papa ci ricorda proprio queste due inseparabili realtà, il “luogo” e il “modo”. Il luogo afferma Francesco è il suo cuore aperto che ci precede e ci aspetta senza condizioni, senza pretendere alcun requisito previo per poterci amare e per offrirci la sua amicizia. Il modo è il suo amore; “Ci ha amati, dice San Paolo riferendosi a Cristo, per farci scoprire che da questo amore nulla potrà mai separarci”. (Dilexit nos, 1). Il Cuore



(FOTO SICILIANI - GENNARI/SIR)

di Gesù per Francesco è anche la vera fonte di riconciliazione tra gli uomini, solo a partire dal cuore, afferma il Papa, le nostre comunità riusciranno a unire le diverse intelligenze e volontà e a pacificarle affinché lo Spirito ci guidi come rete di fratelli, perché anche la pacificazione è compito del cuore. In Lui diventiamo capaci di relazionarci in modo sano e felice e di costruire in questo mondo il Regno d’amore e di giustizia. Il nostro cuore unito a quello di Cristo è capace di questo miracolo sociale. Ma più di ogni altra cosa Francesco ci ricorda che la devozione al Cuore di Gesù è essenziale per la nostra vita cristiana in quanto significa l’apertura piena di fede e di adorazione al mistero dell’amore divino

e umano del Signore, tanto che possiamo affermare ancora una volta che il Sacro Cuore è una sintesi del Vangelo. Anche la Chiesa, dice Francesco, ha bisogno di questo Sacratissimo Cuore, per non sostituire l’amore di Cristo con strutture caduche, ossessioni di altri tempi, adorazione della propria mentalità, fanatismi di ogni genere che finiscono per prendere il posto dell’amore gratuito di Dio che libera, vivifica, fa gioire il cuore e nutre le comunità. Dalla ferita del costato di Cristo continua a sgorgare quel fiume che non si esaurisce mai, che non passa, che si offre sempre di nuovo a chi vuole amare. Solo il suo amore renderà possibile una nuova umanità. (Dilexit nos 219)

Sono suor Julienne, o meglio, in italiano, Giuliana Yameogo, proviene dalla Costa d’Avorio, dalla comunità di Grand Lahou, ma sono originaria del Burkina Faso. Mio papà, Jean Paul, e mia mamma, Veronica Zogno, erano catechisti e mi hanno educato fin dall’infanzia alla vita cristiana. Emigrarono in Costa d’Avorio con l’obiettivo di cercare un piccolo terreno, dove coltivare il cacao, e così sostenere la numerosa famiglia. Si stabilirono in un piccolo villaggio chiamato Diapadji, dove non c’erano né elettricità, né acqua potabile, né una buona strada, ma c’erano alcune famiglie cristiane. Papà cominciò a riunire le e famiglie per spiegare loro la Parola di Dio, e, a poco a poco, a preparare le persone ai sacramenti. Lì ho conosciuto le prime ancelle arrivate in Costa d’Avorio: suor Adriana Ravello, suor Donata Tarabocchia e suor Rosangela Pellizzari. Con loro, c’era anche padre Cantino Secondo, sacerdote della Società missionaria afri-

I MISSIONARI CI SCRIVONO

La vocazione di suor Julienne con le Ancelle di Gesù Bambino

cana. Le loro prime missioni erano l’evangelizzazione e la pastorale. A me colpì molto la loro testimonianza di vita, la semplicità di relazionarsi con tutti, anche i più poveri e i più piccoli; erano sorridenti e felici. Si avvicinavano alle persone sempre con disponibilità, pronte a incoraggiare e a interessarsi, soprattutto, dei bambini ammalati, per prendersene cura. Sentivo che anch’io nutrivo questo desiderio, di essere come loro. Senza conoscere molto delle Ancelle, ero, però, attratta dal loro stile di vita e andai da padre Cantino, per esprimere il mio desiderio di farmi suora; lui mi ha accompagnato a discernere la mia vocazione. A San Pedro ho potuto continuare gli studi, partecipare al gruppo

vocazionale della parrocchia, ed essere accompagnata da una guida spirituale. I miei primi voti li ho emessi nel 2000, ed è iniziato, così, il mio percorso di juniores e poi professa perpetua. Le Ancelle in Costa d’Avorio oggi, sono una ventina sparse in sette comunità. A Abidjan, la capitale, c’è la sede del noviziato e la casa dello studente per la specializzazione culturale, teologica e pastorale. Nelle altre comunità siamo impegnate nelle scuole materne, primarie, come direttrici e insegnanti. Sosteniamo le ragazze a livello umano, spirituale. A Grand Lahou, abbiamo anche un centro di cucito per giovani ragazze. Inoltre, la sera seguiamo uomini e donne che non sono andati a scuola e desiderano

imparare a leggere, a scrivere. Attraverso la catechesi per i bambini, giovani e adulti, accompagniamo ai diversi sacramenti; celebriamo la Parola di Dio nei villaggi e seguiamo i gruppi giovanili. Un atteggiamento fondamentale che ho coltivato è quello della disponibilità verso tutti, l’ascolto continuo e l’aiuto concreto, nel limite delle possibilità, a quanti bussano alla nostra porta. E vi assicuro che non sono pochi; spesso i problemi ci sorpassano, le soluzioni non sono evidenti e i nostri mezzi e possibilità sono spesso molto limitati. C’è sempre, però, l’ascolto attento, l’incoraggiamento cordiale e la preghiera. La nostra attenzione è rivolta con simpatia e affetto, soprattutto alle donne, che sosteniamo e aiutiamo, anche nel prendersi cura dei loro figli. La nostra è una missione ampia, rivolta a diversi ambiti, ma sentiamo il desiderio di essere presenti, disponibili a continuare la missione del Signore.

Suor Giuliana Yameogo

DOMENICA IN PAROLE, NOTE E COLORI

don Giammaria Canu

Amando, si impara

Dopo l'incontro col cieco Bartimeo, questa domenica Gesù, ormai arrivato a Gerusalemme per la Pasqua, incontra uno degli scribi. Un tipo schivo, pragmatico, abituato al concreto, alla sintesi, al succo delle cose (in questa parte del Vangelo tutti si avvicinano a Gesù a fare domande, come dei tentativi di sbirciare nel cuore di Dio, fare un sondaggio, una perlustrazione, un assaggio di Dio e poi liberamente decidere: ci sto o non ci sto? È la mia casa, o è la mia distruzione?). Questo scriba gli fa la domanda delle domande: «qual è il primo dei comandamenti?», che per chi era nato imparando a memoria i 613 precetti per vivere la felicità pensata da Dio, voleva dire: «Dove si inizia a vivere "come Dio comanda"? Dove è possibile vivere veramente? Come si immagina Dio la mia felicità? E dove la posso acchiappare?».

Risposta del rabbi Gesù di Nazaret: «Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore». Di una cosa sola c'è bisogno: ascoltare per imparare! Non importa vedere, serve ascoltare l'invisibile. Come Bartimeo: segui i segni della voce di Dio che passa e vagli appresso. Dove trovi Dio che sta parlando, lascia tutto, restaci e ascolta fino in fondo: ne vale della tua vita.

E l'amore di Dio dov'è? Sta tutto

nascosto in quell'aggettivo possessivo: «il Signore Dio "nostro" è l'unico Signore». È l'aggettivo che si mettono in bocca i bambini per esprimere la totalità della presa e dell'abbraccio che esclude che ci siano frammenti di Dio in giro per il mondo non appartenenti al nostro Dio. Perché soltanto pensare che ci sia un pezzo di Dio che non pensi a me, significa degradare l'amore di Dio a un fragile "ti amo, ma a tempo", oppure "ti amo, ma devo pensare anche ad altri", oppure "ti amo, ma solo quando te lo meriti". E invece, quello di Dio è amore totale e universale, senza soste né tentennamenti, senza merito e senza contraccambio. Solo un Dio che ama in questo modo è in diritto, anzi, è in dovere di comandare al cuore dell'uomo.

E cosa comanda questo Dio? «Amerai». L'amore al futuro: senza amore non c'è futuro. Il mondo, le stelle, le galassie esistono da un atto d'amore: «tutto l'universo obbedisce all'amore» (Battiato). E con quale amore si costruisce il futuro? Con lo stesso amore con cui lo ama Dio. Ama il tuo futuro, la tua storia, la tua vita con lo stesso amore con cui ti ama Dio. Dio ci tiene, fidati di Lui. E poi Lui ama il tuo amore: desidera, aspetta, mendica il tuo amore, «muore per amor dell'amor



viene! Seguimi!». Gesù vede nello scriba qualcosa che ha sapore di libertà, non comune in scribi e farisei: il Vangelo può germogliare in ogni cuore, anche in quelli più incrostati di sicurezze. Basta andare a scuola dall'amore.

Contempla M. CHAGALL, *La creazione dell'uomo* (1958). Tutto, anche la morte, viene assorbita dal mistero dell'amore di Dio che risucchia nel turbine e fa muovere ogni evento della storia.

Ascolta F. BATTIATO, *Tutto l'universo obbedisce all'amore*.

tuo» (San Francesco). Per questo Santa Teresa metteva sulla bocca di Dio queste parole: «per un tuo "ti amo", rifarei da capo l'universo».

Poi c'è il secondo comandamento, che è la verifica del primo: «amerai il tuo prossimo come te stesso»; che san Giovanni traduce: «Chi non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede»; e san Vincenzo: «Non è lasciare Dio, quando si lascia Dio per Iddio, ossia un'opera di Dio per farne un'altra».

Lo scriba rimane soddisfatto della risposta di Gesù, il quale a sua volta rimane soddisfatto della controriposta saggia dello scriba... non si capisce più chi stava interrogando chi, chi stava scavando e chi era lo scavato: l'uomo negli abissi di Dio o Dio nel cuore dell'uomo? Tutto finisce con: «non sei lontano dal Regno di Dio», che si assomiglia a: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri; e

Come possiamo / Tenere nascosta / La nostra intesa / Ed è in certi sguardi / Che s'intravede l'infinito / Tutto l'universo obbedisce all'amore / Come puoi tenere nascosto un amore / Ed è così che ci trattiene nelle sue catene / Tutto l'universo obbedisce all'amore



Chiediti: Quanto mi lascio amare da Dio e quanto ne sento il bisogno in questo momento? È capace il Vangelo di farmi crescere in amore? Chi è stato mio maestro nell'arte di amare?



COMMENTO AL VANGELO

XXXI DOMENICA DEL T.O.

Domenica 3 novembre

Mc 12,28-34

In quel tempo, si avvicinò a Gesù uno degli scribi e gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?».

Gesù rispose: «Il primo è: "Ascolta,

Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza". Il secondo è questo: "Amerai il tuo prossimo come te stesso". Non c'è altro comandamento più grande di questi». Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all'infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici».

Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.

Il Catechismo della Chiesa Cattolica, ci spiega che: «Quando (a Gesù) gli si pone la domanda: «Qual è il più grande comandamento della Legge?» [...] Gesù risponde: «Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo

cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il più grande e il primo dei comandamenti. E il secondo è simile al primo: Amerai il prossimo tuo come te stesso. Da questi due comandamenti dipende tutta la Legge e i Profeti» [...] Il Decalogo deve essere interpretato alla luce di questo duplice ed unico comandamento della carità, pienezza della Legge: (Infatti), «Il precetto: Non commettere adulterio, Non uccidere, Non rubare, Non desiderare e qualsiasi altro comandamento, si riassume in queste parole: Amerai il prossimo tuo come te stesso. L'amore non fa nessun male al prossimo: pieno compimento della legge è l'amore» (Rm 13,9-10). La parola «Decalogo» significa alla lettera «dieci parole» [...] Esse sono parole di Dio per eccellenza. Ci sono trasmesse nel libro dell'Esodo [...] Ma è nella Nuova Alleanza in Gesù Cristo che sarà rivelato il loro pieno senso». (CCC, nn. 2055-2056).

Suor Stella Maria psgm



CON DON STEFANO

TANTI ANZIANI

HANNO SMESSO

DI SENTIRSI SOLI

Parrocchia di San Bonaventura Roma

Nel quartiere nessuno è più abbandonato a se stesso grazie a don Stefano. Gli anziani hanno potuto ritrovare il sorriso e guardare al domani con più serenità.

I sacerdoti fanno molto per la comunità, fai qualcosa per il loro sostentamento.

DONA ORA
su unitineldono.it



**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA

PUOI DONARE ANCHE CON
Versamento sul c/c postale 57803009
Carta di credito al Numero Verde 800-825000

TRA STORIA E LEGENDA

Madonna del Miracolo di Gorofai/Bitti

Questa è una festa molto antica con una storia alle spalle che ha inizio nei primi decenni del 700. Varie leggende precedono la comparsa della Madonna del Miracolo, non avendo documenti, dobbiamo affidarci alla tradizione. Si narra di una giovane madre, che, venuta da lontano (da Mamoiada si dice) per la festa di San Michele per chiedere al Sant'Arcangelo la guarigione di una figliuola muta fin dalla nascita, non avendo da questi ottenuto alcun segno, si sia invocata con immensa fede alla Madonna che si trovava in un altare laterale e, che subito la bambina abbia parlato con gran meraviglia di tutti. Da allora quella Madonna fu chiamata "Nostra Signora de su Meraculu". Inoltre si pensa che questa Madonna sia quella che prima di allora era chiamata Madonna dalla Neve, perché non vi era altra Madonna, se non quella, nella chiesa di San Michele. A questo punto la devozione verso la Madonna si espande molto in fretta, tanto che nel 700 è già imponente, infatti, da un documento del 1777 sappiamo che c'è già una festa per la Madonna del Miracolo.

I fedeli perciò non si accontentano più di un semplice altare nella chiesa di San Michele, così essendovi la chiesa di Sant'Antioco ed essendo fuori uso, essi fanno domanda al vescovo Mons. Salinas Alberto Maria

di restaurare la chiesa e dedicarla alla Vergine del Miracolo. Ornando ancora più in dietro per cercare l'origine della devozione della Madonna del Miracolo, dovremmo prendere per buono anche la leggenda che riguarda la distruzione di Dure che risale alla prima metà del '400. Secondo questa leggenda "una povera donna, avendo da farsi il pane, va da una comare a chiedere un pezzetto di lievito. La comare pur avendolo, esce dalla porta e risponde che non ne ha, così quella poveretta, trattata in quel modo dalla comare comincia a maledire sia la comare sia tutta Dure; e Dio l'ha esaudita. Comincia a piovere zolfo e fuoco e lampi e fulmini finché tutto il paese di Dure non è stato distrutto dalle fondamenta. "Tre Nostre Signore, presenti anch'esse a questo fracasso, impaurite se ne sono fuggite chi qui chi lì. Una di queste pare sia andata a Lula ed esiste ancora. L'altra fuggita da Dure pare sia quella del Miracolo che ora è a Gorofai (Bitti) e che ogni anno fa un miracolo nuovo, come per esempio quello di aver ridato la parola ad una povera muta di Lollove che non poteva parlare da 12 anni, oppure un altro miracolo è di aver fatto rivivere un ragazzo di Torpè che era già messo con le mani in croce. Questi miracoli attirarono ogni anno molti pellegrini, che giungevano a piedi o a cavallo dai paesi vicini, per chiedere delle gra-



zie e pregare. Ancora oggi in occasione della festa di N.S. del Miracolo, che è festeggiata il 30 settembre, accorrono molti fedeli come negli anni passati. Numerosi sono anche i fedeli che assistono a tutta la novena, che ha inizio il 21 settembre e finisce il 29. Si afferma che anticamente la festa fosse più bella, iniziava il giorno di San Michele (il 29 settembre) quando i cavalieri di Pattada con le loro donne in groppa, con gli stendardi innalzati arrivavano a Bitti e si presentavano davanti a N.S. del Miracolo, scendevano da cavallo e deponevano gli stendardi. Questi si trattenevano solo il giorno della festa, per far riposare i cavalli, poi ripartivano. Gli abitanti di Nule arrivavano, sentivano la messa e la sera ripartivano dopo aver offerto dei regali come i tappeti, gioielli ecc. In antichità la Madonna era portata in processione con il carro e buoi, mentre oggi viene portata sopra un comiaincino e, solo in questi ultimi anni si è cercato di riprendere le vecchie tradizioni riutilizzando il carro e buoi. Anche i festeggiamenti serali erano diversi, infatti,

si facevano dei balli sardi nel piazzale della chiesa e partecipavano tutti. Le differenze tra i festeggiamenti del passato e quelli d'oggi sono molte, ma la cosa più importante è che non si perda il significato di questa festa e in altre parole rendere omaggio e pregare con fede verso la Madonna del Miracolo, senza dimenticare che questa è principalmente una festa religiosa. Ancora oggi la festa è molto sentita dai cavalieri di Pattada e dai fedeli di Nule, infatti, la mattina del 30 settembre, molti pellegrini arrivano a piedi dai paesi vicini, assistono al corteo di macchine che accompagnano la Madonna dal Santuario del Miracolo alla Parrocchia di San Giorgio (patrono di Bitti). Il pomeriggio si svolge la processione che inizia dalla chiesa di San Giorgio e attraversando le vie del paese, la Madonna è accompagnata dai cavalieri di Pattada e di Bitti, dai gruppi con il costume sardo di Bitti e dei paesi che ogni anno sono invitati dal comitato, dietro di questi ci sono i fedeli che accompagnano la Madonna fino alla chiesa del Miracolo. (C.d.S.)

CENACOLI

Giovani nel segno di Abramo

Venerdì 25 sono ripartiti gli incontri per ragazzi e giovani che lo scorso anno hanno preso il nome di Cenacoli, avendo come orizzonte la comunità degli apostoli e di Maria che si ritrovano dopo la morte di Gesù in un luogo a loro familiare ma che, in seguito, sarà anche di slancio missionario con il dono dello Spirito Santo. Il desiderio dell'equipe di Pastorale Giovanile era ed è quello di ri-creare dei momenti/luoghi di fraternità, accompagnati dalla Parola di Dio, dalla condivisione e dalla gioia dello stare insieme. Per questo primo appuntamento siamo stati

accolti dalla Parrocchia di Alà dei Sardi dove ben 11 famiglie hanno aperto le porte di casa loro per far vivere agli oltre 120 partecipanti (tra giovani, accompagnatori e sacerdoti) questa esperienza che nella sua semplicità è molto significativa per chi la vive. La figura di Abramo, introdotta da don Giovanni Pudda, con il coraggio che lo ha contraddistinto, ha accompagnato la preghiera e la riflessione nei vari gruppi che dopo un momento di risonanza sui brani di Genesi in cui Abramo viene chiamato sia a lasciare la sua terra sia a sacrificare il suo unico figlio Isacco,



ha visto i ragazzi dialogare su come loro stessi vivono o non vivono scelte coraggiose nella loro vita. La serata si è conclusa, di nuovo tutti insieme, con una buona pizza e qualche ballo sardo. Il prossimo appuntamento

dei Cenacoli sarà a Benetutti il 23 dicembre, ma prima vivremo anche nella Solennità di Cristo Re (il prossimo 23 novembre) la Giornata dei Giovani a Nuoro insieme ai giovani delle diocesi di Nuoro e Lanusei.

BANTINE

La comunità in festa per la Madonna del Miracolo



Il legame tra Bitti e Pattada e, inevitabilmente, Bantine affonda le sue radici in secoli di fede e devozione alla Madonna del Miracolo. Ogni anno, in occasione del 30 settembre, cavalieri e pellegrini partono alla volta del colle di Gorofai, dove si trova il santuario ad essa dedicato. Quest'anno, per la prima volta nella storia, è stata la statua della Madonna a compiere il cammino inverso, per trascorrere quattro giornate tra le parrocchie di Santa Sabina e San Giacomo. Domenica 27 è stato il turno della visita a Bantine, attesa e acclamata con molta gioia. I preparativi per l'arrivo della Madonna sono iniziati già dal venerdì. La popolazione bantine, sempre molto attiva dal punto di vista religioso, è storicamente vicina a quella di Bitti, da dove provengono persino alcuni avi degli abitanti della nostra piccola comunità. Ed è proprio da qui che, negli anni, numerosi fedeli hanno preso parte a quei famosi pellegrinaggi, oggetto dei racconti tramandati di generazione in generazione. Questo sodalizio religioso, inoltre, è testimoniato da una bellissima bandiera votiva, posseduta da una delle nostre famiglie, e dedicata alla Madonna del Miracolo. Al suo arrivo, accolta con applausi e petali di rosa, è stata poi accompagnata sino in chiesa, per la celebrazione della messa. Prima della celebrazione la recita del santo Rosario e un saluto rivolto alla Madonna da una fedele di Bantine a nome di tutti. All'omelia il parroco don Pala ha ricordato che "la Madonna ci ascolta in tutto ciò che chiediamo, ma chiede anche di essere ascoltata". Prima del rientro a Pattada un momento conviviale offerto dalla comunità. Nel cuore rimane la gioia dell'incontro con Madonna 'e su Meraculu, espressa nell'invocazione "Madonna pessabi tue". **M.Z.**

**PATTADA**

Conclusa domenica la Peregrinatio della Madonna del Miracolo

“Sono stati davvero quattro giorni di grazia, fede e preghiera”. Così definisce le giornate vissute dalla comunità di Pattada, il parroco don Pala. La presenza della Madonna del Miracolo ha suscitato davvero tanta emozione, risvegliato il senso della preghiera avvicinato alla riconciliazione, e mobilitato tantissime persone. Il legame tra la comunità pattadese e la Madonna del Miracolo affonda le sue radici in tempi molto lontani. Don Salvatore Bussu nel suo libro “Il Miracolo”, ne delinea alcuni passaggi. In tanti, nel secolo scorso e ancora oggi, a piedi, a cavallo, con gli stendardi, i carri, si mettevano in cammino per raggiungere un luogo diventato familiare. Per questo l'emozione dei pattadesi nell'accogliere la Madonna, è stata ancora più emozionante. Quattro giorni di sana e genuina devozione nei confronti di Maria. Accolta dai cavalieri con le bandiere, gruppi in costume, bambini giovani e ragazzi, tutti hanno voluto tributare alla Madonna del Miracolo, un omaggio speciale, come speciale è il legame che lega le due comunità di Bitti e Pattada. Accolta, dopo la processione, nella chiesa parrocchiale dal canto del magnificat, gremita e vestita a festa, il simulacro è stato meta di una ininterrotta processione di fedeli, i quali hanno aperto il loro cuore per esprimere a Lei la fiducia nel suo patrocinio. Lacrime, speranze, dolori, ferite del cuore, sono ora nel cuore di Maria, espresse dai vari sacerdoti che si sono alternati per presiedere l'eucaristia: don Totoni Cossu, parroco di Bitti, Mons. Giovanni Dettori, don Roberto Arcadu, e domenica per il saluto prima del rientro nel suo santuario, il nostro vescovo Corrado che ha esortato a vivere con Maria la bellezza della fede e della vocazione cristiana. Un lungo corteo di macchine ha riaccompagnato la Madonna a Bitti dove è stato offerto dai bittesi, un graditissimo e ricco momento conviviale.

CRESIME BOTTIDA**CRESIME ALÀ DEI SARDI**

OZIERI

Sorella Carola Modica
è entrata in Noviziato

Un momento davvero molto emozionante è stato vissuto qualche giorno fa nella Cappella del Convento delle Piccole Suore di Gesù e Maria, (ex Casa della Redenzione, in Via Monserrato 22) ad Ozieri. Sorella Carola Modica, 35 anni, di origini siciliane, proveniente dalla Diocesi di Caltanissetta, è entrata in Noviziato prendendo il nome religioso di Suor Emanuela Maria Edith. La celebrazione Eucaristica è stata celebrata il 24 ottobre, alle ore 12:00, da S.E. Mons. Corrado Melis, Vescovo di Ozieri, e concelebrata da S.E. Mons. Giovanni Dettori e dal Fondatore della Comunità Religiosa dei Piccoli Frati e Piccole Suore di Gesù e Maria, Padre Volantino, arrivato in Sardegna il giorno prima appositamente per partecipare all'evento e fare dono prezioso della sua presenza alla Novizia. Alla santa Messa hanno partecipato anche i sacerdoti della Città e parte della comunità di ozieresi affettuosamente vicini alle Suore. Durante l'omelia, il Vescovo Melis ha parlato dell'importanza di tenere acceso in noi il fuoco dello Spirito Santo che molte volte invece viene soffocato da scelte non coerenti al Vangelo. "Spesso - diceva - abbiamo tolto aria a quel fuoco solo per assecondare i nostri comodi e le nostre sicurezze. Questo è l'augurio che ha rivolto a Suor Emanuela, quello di guardare all'esempio e al coraggio di questi Santi, di imitarli nella sequela di Cristo e di essere custode di questo Fuoco e non inutile custode di cenere. Uno dei passaggi più emozionanti della Celebrazione è stato sicuramente quello della vestizione. In quel momento veniva rivestita la donna nuova che stava nascendo: non più Carola, ma Emanuela. A guidare il rito della vestizione c'era Suor Veronica, Madre generale della Comunità, che ha omaggiato Suor Emanuela con la sua presenza e la sua materna vicinanza. Suor Stella, Superiore della Casa di Formazione e Suor Cometa, la Formatrice, che hanno accompagnato la Novizia durante tutto l'anno di probandato preparandola a questo passaggio, le erano vicine rappresentando tutta la Comunità delle Piccole Suore presente ad Ozieri. La presenza di Padre Volantino, Suor Veronica, Suor Stella, Suor Cometa, delle altre consorelle e del papà, hanno donato a Suor Emanuela una comprensibile gioia indescrivibile.



MONTI

Festeggiato San Gavino martire
alla presenza di mons. Melis

• Giuseppe Mattioli

“Saluto e ringrazio, a nome di tutta la comunità, il nostro vescovo mons. Corrado Melis per la sua presenza, per le sue parole, in questo giorno così importante per la nostra comunità, per rinnovare la nostra appartenenza alla Chiesa e che diventa occasione per motivare la nostra fede in Gesù maestro. Con il vescovo ringrazio tutta la comunità, le autorità presenti, il comitato di San Gavino, fedales 1977, la classe 1978 per aver preso in considerazione i festeggiamenti anzi tutto religiosi con l'attenzione al Santo Patrono. Un augurio ai Gavino e Gavina, in particolare alla confraternita, perché è la sua festa, e alle future consorelle che lentamente, si preparano per il futuro a costituire un gruppo, ma anche tutti i bambini che servono all'altare. Un rinnovato benvenuto a seminarista Giuseppe Demontis”. Con queste parole, il parroco don Pierluigi, ha ribadito l'importanza dell'aspetto religioso della festa patronale. Salutate con affetto anche la presenza di don Massimo Craba; Padre Zintu; il neodiacono don Sebastiano Marrone. La Messa è stata presieduta dal vescovo Corrado Melis, concelebrata da don Pigi, assistiti dall'accollito Giuseppe Demontis. Al termine, processione, accompagnata dalla banda musicale diretta da Angela Ledda, dai chierichetti, dalla Confraternita, dal gruppo folk, le bandiere dei vari comitati. Presenti i presidenti Pietro Murgia, classe 1977, e Lorenza Pudda, classe 1978.

TULA - CINQUANTESIMO DI MATRIMONIO



TULA. Domenica 27 ottobre nella chiesa parrocchiale di Sant'Elena, Battista Murgia e Delfina Masala, circondati dall'affetto dei loro cari, hanno ricordato con gratitudine i loro 50 anni di vita insieme. Auguri ad multos annos.

TIPOGRAFIA
Ramagraf

Via Vitt. Veneto, 56 - OZIERI
Tel./Fax 079 786400 - 349 2845269
e-mail: ramagrafdisergio@yahoo.it

Manifesti, ricordini e biglietti lutto - Depliant e manifesti a colori
Locandine - Volantini - Partecipazioni nozze - Biglietti da visita
Libri - Ricevute e Fatture Fiscali - Striscioni in PVC - Timbri - Giornali
Grafica pubblicitaria - Stampa su maglie e adesivi per auto e vetrine

Pareggi esterni per Buddusò e Atletico Bono, l'Ozierese torna in vetta

▪ Raimondo Meledina

Missione compiuta, nel girone B del campionato di **Promozione regionale**, per il Buddusò e l'Atletico Bono, che hanno centrato l'obiettivo minimo del pareggio sui difficili campi della Lanteri e della ex capolista Coghinas, portando a casa il classico risultato di 1/1 gli uomini di Ferruccio Terrosu ed un meritato 2/2 finale firmato, per la squadra di Massimo Altarozzi, da Gavim Bruno Marcelo e Javier Monserrat Munoz.

In **prima categoria** la gara di cartello era quella fra Ozierese e Pattada, che, per motivi di campanile ed ovvi interessi di classifica, non si sono risparmiate e non hanno certamente annoiato i rispettivi supporters. Nelle prime fasi di gara i biancoverdi di Bobo Baralla hanno tenuto di più il pallino del gioco e sono anche andati in vantaggio con il gol di Alberto Appeddu, uno dei tanti ex in campo, ma pian piano i gialloblu dell'Ozierese hanno riannodato i fili del discorso e hanno marcato una supremazia tecnica ed agonistica concretizzatasi poi con le reti di Julian Gabriel Elisi, Luca Farina e Lorenzo Columbu, che hanno regalato il meritato successo ed il primo posto in classifica agli uomini di Christian Mura, che lanciano un importante segnale agli avversari in ordine ai giochi per il salto di categoria. Per il resto, il Bottidda ha vinto con la Paulese (gol di Gianmario Sanna) e scala diverse posizioni in classifica, e, nel girone D, l'Oschirese ha impattato per 1/1 sul proprio campo con la Sprint Ittiri.

Nel campionato di **seconda categoria** non riescono proprio a schiodarsi le formazioni ozieresi: l'Atletico Ozieri 2015 ha perso per 1/0 sul campo del Minerva, e non meglio hanno fatto i cugini del San Nicola Ozieri, che ancora esuli sul campo di Nughedu San Nicolò, hanno ceduto i tre punti all'Ottava. Bene il Bultei, che ha portato via un prezioso punto dal campo della Nikeyon Suni 1962, e solo sconfitte per il Funtanaliras Monti, tornato a mani vuote da Santa Teresa di Gallura, e per il Berchidda e l'Alà battuti in casa da Trinità e Palau.

In **"terza"** altro acuto della Morese di Gianmario Manca, che ha sbancato



ROMINO KOZELY (OSCHIRESE)

il campo del Caniga Sassari con doppietta di Giommama Balduin, e tre punti anche per il Nughedu San Nicolò, passato ad Ardara grazie ai gol di Antonio Arcadu e Francesco Porcu, mentre la Nulese ha perso col minimo scarto a Mamoiada. Nel girone gallurese importante conferma dell'Atletico Tomi's Oschiri, che ha seppellito sotto cinque reti l'Aglientu (doppietta di Demetrio Sotgia e poi



LA SQUADRA DELL'OZIERESE

Leonardo Fresu, Enrico Arcadu e Mario Achenza) e vittoria esterna anche per il Berchiddeddu, andato in rete con Francesco Montesu e Giuseppe Federico D'Auria, sul campo di Loculi. Sempre nello stesso girone pari dell'Audax Padru a Tempio, col Pausania.

Nelle gare di **settore giovanile** nel posticipo del campionato juniores regionali l'Ozierese ha inflitto una severa punizione al Castelsardo, seppellendolo sotto 14 reti (poker di Lorenzo Columbu e Riccardo Farris, tripletta di Alessandro Piu, doppietta di Leonardo Matteo Campesi e poi Davide Sechi) e, nello stesso turno, vittoria del Buddusò sul campo del Trinità per 6/1.

Negli **allievi regionali** la capolista Ozierese conferma tutte le sue qualità superando per 2/1 (reti di Fabio Arcadu e Marco Bullitta) l'Arzachena Academy Costa Smeralda, mentre l'Atletico Ozieri 2015 ha perso per 2/0 sul campo dell'Academy Porto Rotondo. Nel campionato **giovannissimi regionali** scoppiante pareggio interno dei ragazzi dell'Ozierese di coach Filippo Riu, che hanno impattato per 4/4 con l'Ampurias (reti del "solito" Diego Satta-altra doppietta per lui- Andrea Lai e Manlio Mangatia) e disco rosso casalingo per i Lupi del Goceano, superati dalla capolista del girone Academy FBC Calangianus. Nel campionato **allievi provinciali** il Buddusò ha maramaldeggiato per 8/2 con l'Olbia 1905 Academy e il Pattada ha fatto altrettanto infliggendo sei reti al Monserrato, mentre i Lupi del Goceano sono stati sconfitti fra le mura amiche dal Fanum Orosei (3/5 il risultato finale).

Nel **prossimo turno** di Promozione, Buddusò e Atletico Bono giocheranno per capitalizzare al massimo le gare in casa con Bosa e Ovodda, così come, in prima categoria, faranno il Pattada, che ospita la Dorgalese, il Bottidda a San Vero Milis, la neo capolista Ozierese sul campo del Santa Giusta e l'Oschirese su quello del Malaspina a Osilo. In seconda categoria Atletico Ozieri, Bultei e Funtanaliras Monti in casa con Sporting Alghero, San Marco Cabras, e Sporting Paduledda mentre San Nicola Ozieri, Berchidda, Alà e Burgos viaggeranno in direzione Sassari, sponda Centro Storico, Palau, Porto Cervo e Bortigali, per tornare a casa, possibilmente, con risultati che gratifichino il loro impegno.

A tutti l'augurio perché possano raccogliere quanto seminato in settimana e... buon calcio a tutti!!

PRENOTA
presso il nostro Centro
UN CONTROLLO
dell'efficienza visiva



OTTICA MUSCAS

 **327 0341271**

OZIERI • VIA UMBERTO I, 22

Voce del Logudoro

**45
NUMERI
A SOLI
28 EURO**

1 Bollettino postale c.c.p. n. 65249328

Facsimile

2 Bonifico bancario IT02 H030 6985 0011 0000 0000 673

3 o rivolgendoti alla segreteria del giornale

Cell. 334 085 3343 - assdonbrundu@tiscali.it

Ricordarsi di specificare in ogni caso: nome, cognome, paese, via e numero civico